

Prova esperta – asse dei linguaggi

Diversità come valore

DOSSIER ALUNNI

FONTI PER LA CONSEGNA IN LINGUA ITALIANA

FONTE N. 1

TITOLO	GESTIRE LA DIVERSITÀ. CHE COSA SIGNIFICA PER IL BUSINESS?
Autore, titolo, editrice	Autore, titolo, casa editrice Commissione europea: occupazione, affari sociali e pari opportunità
Tratto da	Liberaamente tratto ed adattato da www.eu.europa.eu

Le nuove leggi della Comunità Europea proibiscono la discriminazione, le molestie e la vittimizzazione dei dipendenti per motivi di origine razziale o etnica, disabilità, età, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali. Tutte le organizzazioni del mondo del lavoro dovranno prevenire la discriminazione sulla base di ognuno di questi motivi. Conformarsi alla legislazione è solo il primo passo. Valutare con attenzione in che modo la diversità possa essere utilizzata per generare valore e nuovi profitti all'interno dell'impresa consentirebbe enormi progressi per trasformare l'impresa in un'organizzazione consapevole. Gestire la diversità in modo efficace permette di coglierne il profitto che ne deriva, ossia "il dividendo" della diversità. Ecco alcune domande per chiarire.

Perché la diversità deve essere all'ordine del giorno? Rivalutare e valorizzare la diversità non è solo imposto dalla legislazione, ma anche dai grandi cambiamenti sociali ed economici in corso:

- *il cambiamento demografico* che si riflette nel personale da assumere, nei rapporti con i clienti, con coloro ai quali si erogano servizi, ai quali si vendono prodotti e/o si acquistano. Aumentano le donne lavoratrici, cresce l'età media del lavoratore, la popolazione è multiculturale e sempre più multietnica.
- *Il cambiamento delle aspettative* sulla parità, inoltre sempre più persone attribuiscono al proprio lavoro una dimensione etica-sociale.

Quali sono i benefici di una gestione efficace della diversità?

- *destare l'interesse, poter assumere e fidelizzare talenti professionali provenienti da più "fonti"*
- *riduzioni dei costi dovuti a tassi elevati di turnover del personale e all'assenteismo*
- *contribuzione alla flessibilità e alla responsabilizzazione del dipendente*
- *maggior coinvolgimento del dipendente, miglioramento del clima interno e dello sforzo discrezionale*
- *ottimizzazione delle conseguenze della globalizzazione e dei cambiamenti tecnologici*
- *maggiore creatività ed innovazione*
- *migliore conoscenza delle modalità di approccio con persone/utenti di nazionalità diverse e di interazione con essi*
- *Nuove strategie di marketing*
- *Miglioramento della reputazione dell'organizzazione (= azienda,impresa) nei confronti dei target di riferimento esterni*
- *Maggiore coesione sociale e più opportunità per gruppi svantaggiati*

Come fare perché accada concretamente la valorizzazione economica della diversità da parte delle imprese?

- *identificare e riconoscere le tipologie importanti di diversità*
- *lavorare con diversi pubblici dell'impresa/organizzazione per comprendere meglio il singolo "caso aziendale"*
- *comunicare le iniziative ai dipendenti, utenti, clienti, investitori, finanziatori*
- *assicurarsi che la gente sappia cosa significa diversità per se stessi e per il proprio lavoro*
- *sviluppare politiche che implementino la gestione della diversità*

Esistono esempi concreti ?

- *Sì: banche – piccole e grandi imprese, pubbliche e private, banche, network....*

L'obiettivo della Commissione europea in materia di lavoro è anche fornire informazioni di base sulle Politiche Europee Anti-Discriminazione, e dare consigli pratici su come le organizzazioni e gli individui possono evitare e/o combattere la discriminazione. L'Unione Europea ha predisposto un sito specifico, consultabile da qualsiasi utente: "Sì alle Diversità. No alla Discriminazioni, il sito web è www.stop-discrimination.info

Fonte N. 2

TITOLO	LA DIVERSITÀ ILLUSTRATA: il supergruppo più potente dell'Universo
Autore	F.D Salerno
Tratto da	Liberamente tratto da www.ubcfumetti.com .



Il mondo di celluloidi e quello dei fumetti da sempre esaltano il diverso.....

Alcuni nomi? Spiderman, X Man, i Fantastici Quattro, Superman, Batman, Dick Tracy... Chi sono gli eroi? Spesso sono coloro che riescono a emergere nonostante la loro apparente normalità o nonostante la disabilità che gli altri attribuiscono loro, se si soffermano alle sole apparenze. Questi "diversi" per peculiarità fisiche o caratteriali si scostano dal concetto di normalità, banalmente definita come standard fisso ed univoco da quella parte della società che, per limiti di giudizio e di analisi, esclude le molteplici forme di diversità.

Fonte N. 3

TITOLO	DIVERSO PERCHÉ
Autore	Luciano Lombardi
	liberamente tratto da www.lucianolombardi.it

*Dietro un cartone su terra bruciata
 dorme una vita vestita di stracci
 anima in pena lontano dagli occhi
 tace in ginocchio "ho fame, ho freddo".
 E noirestiamo a guardare curiosi e indiscreti
 voltando le spalle a un uomo che chiama.*

*..... Stando seduto per tutta la vita
 schiavo del male resiste in silenzio
 anima sola in un corpo fiaccato
 l'uomo caduto in fatale sventura.
è l'uomo diverso da sempre esiliato.
 Ma noi che sprechiamo la nostra fortuna
 magari pensiamo
 è sua la colpa.
 Se fossimo noi persone diverse
 diremmo diversa
 la gente normale.*

FONTE N. 4TITOLO **DIRITTI E DOVERI PER UNA CONVIVENZA POSSIBILE**

Autori Vari APPELLO DI UN GRUPPO DI INTELLETTUALI

Tratto da Il quotidiano, La Repubblica, 15 novembre 2000

La convivenza è possibile. Faticosa e difficile, ma utile e intelligente. Voci autorevoli e voci di piazza vogliono convincerci del contrario. Quelle voci, gridando ogni giorno che la convivenza è irrealizzabile, la rendono ogni giorno più precaria e rischiosa. E, invece, la convivenza è possibile. Perché l'incontro e il confronto, la frequentazione e la consuetudine producono curiosità e conoscenza, riducono gli stereotipi e i pregiudizi, incentivano la reciprocità e lo scambio; cambiano le persone e le loro mentalità: quella di chi accoglie e quella di chi è accolto. Questo vuol dire, forse, che la convivenza tra differenti etnie, culture e religioni sia agevole e agevolmente realizzabile? Assolutamente no. Antichi paesi avevano raggiunto una certa stabilità da tempi relativamente lunghi, che spesso conoscevano una sola lingua e i cui abitanti si riconoscevano in una sola a .religione, resi inquieti dalle nuove migrazioni, reagiscono con diffidenza. Da qui possono nascere tensioni e conflitti. Tensioni che possono essere mediate e conflitti che possono essere risolti pacificamente. Certo, con fatica, ma ne vale daavvero la pena. Chi non crede a tale possibilità, si affida alla più velleitaria delle illusioni: serrare le porte, bloccare gli accessi, chiuderei confini. Inseguendo una soluzione irrealizzabile, non si opera per realizzare quelle possibili. L'Italia è un grande paese democratico, dove i diritti universali della persona vengono solennemente affermati e - tra molti ritardi e contraddizioni — tutelati. Quei diritti sono la via maestra per formulare garanzie, ma anche doveri; prerogative, ma anche obblighi; libertà, ma anche vincoli. In altri termini, reciproca responsabilità. I diritti universali della persona fondano irrevocabilmente la disponibilità di garanzie sociali, civili e politiche per gli stranieri presenti nel nostro paese; e insieme indicano i vincoli da rispettare. Questo motiva l'inclusione dello straniero all'interno del sistema della cittadinanza (assistenza sanitaria, difesa legale, libertà di organizzazione e di culto collettivo): ma, allo stesso tempo, motiva l'interdizione e la sanzione nei confronti di pratiche che, quei diritti, violano. Dunque, allo straniero residente nel nostro paese devono essere riconosciuti, tra gli altri, i diritti politici (come quello al voto nelle elezioni amministrative); dunque, allo straniero residente nel nostro paese sarà interdetto (e, in caso di violazione, sarà sanzionato con adeguata pena) l'esercizio di pratiche che — in nome di presunti motivi religiosi o tradizioni culturali — attentano alla integrità e alla dignità della persona. [...] Questioni come la poligamia e l'uso del velo esigono d'altra parte strategie di mediazione culturale, politica e giuridica. La

forma poligamica di matrimonio — negata da più interpretazioni del Corano e interdetta per legge in alcuni paesi musulmani — non può essere riconosciuta dal nostro ordinamento: mentre la seconda questione — l'uso del velo — e invece passibile di mediazioni che sappiano conciliare rispetto di consuetudini culturali e adempimenti di legge (fotografia identificabile sui documenti di riconoscimento). Infine, c'è un'ultima categoria di controversie, che — in virtù, anzitutto, di un progressivo cambio di mentalità — possono essere disinnescate; controversie dove la differenza di opzioni religiose, forme culturali e stili di vita non comporta, di necessità, lacerazione. Quella differenza può, appunto, convivere pacificamente con altre opzioni religiose, forme culturali e stili di vita. Uno Stato democratico efficiente è in grado di accogliere le diverse forme di vita delle minoranze (riti religiosi, pratiche alimentari, festività), quando non pongono dilemmi etico-giuridici. Per intenderci, si dovrà prevedere che nei luoghi di lavoro e nelle sedi pubbliche (caserme, ospedali, uffici, scuole) vi sia la possibilità di attenersi alle regole alimentari delle minoranze (ebraiche, musulmane e di altre confessioni); e di rispettare i digiuni, le attività e le scadenze di preghiera. E già, sulla base dell'articolo 8 della Costituzione che prevede la stipula di intese tra lo Stato e le confessioni diverse dalla cattolica, è stato possibile risolvere alcune di quelle questioni (dal riposo sabatico, ai matrimoni religiosi). In definitiva, il tipo di rapporto che potrà instaurarsi e il tipo di conflitto che potrà verificarsi - tra cittadini stranieri e Stato democratico dipenderà, in primo luogo, dalla capacità delle leggi e delle istituzioni di distinguere tra ciò che è accettabile, ancorché diverso (magari radicalmente diverso), e ciò che non lo è. Accettare ciò che è accettabile sulla base del criterio presentato dal rispetto dei diritti universali della persona non è solo segno di maturità del sistema democratico e dello Stato laico rispetto a quelli dispotici e/o confessionali: è anche metro di giudizio sufficientemente certo ed equo per poter rifiutare ciò che, invece, accettabile non è. Lo Stato deve proporsi in casa comune in grado di offrire a quanti risiedono nel suo territorio pari opportunità per coltivare i propri valori e affermare i propri diritti: tra cui quelli di rango costituzionale, di poter professare la propria fede religiosa, nel rispetto dell'ordinamento giuridico italiano.

Fonte N. 5

TITOLO

MIGRAZIONI

Autore

Umberto Eco, *La bustina di Minerva*, Milano Bompiani, 2000

Tratto da

AA.VV. *Lecture e lettori, Leggere il presente*

Martedì scorso, mentre tutti i giornali dedicavano numerosi articoli alle tensioni fiorentine, su *“la Repubblica”* appariva una vignetta di Bucchi: rappresentava due silhouette, un’Africa enorme e incombente, un’Italia minuscola; accanto, una Firenze che non era rappresentabile neppure con un puntino (e sotto c’era scritto “Dove vogliono più polizia”). Sul Corriere della Sera si riassumeva la storia delle mutazioni climatiche sul nostro pianeta dal 4000 a.C. a oggi. E da questa rassegna emergeva che a mano a mano la fertilità o l’aridità di un continente provocavano immense migrazioni che hanno cambiato il volto del pianeta e creato le civiltà che oggi conosciamo o per esperienza diretta o per ricostruzione storica.

Oggi di fronte al cosiddetto problema degli extracomunitari (grazioso eufemismo che, come è stato già notato, dovrebbe comprendere anche gli svizzeri e i turisti texani), problema che interessa tutte le nazioni europee, continuiamo a ragionare come se ci trovassimo di fronte a un fenomeno di immigrazione. Si ha immigrazione quando alcune centinaia di migliaia di cittadini di un paese sovrappopolato vogliono andare a vivere in un altro paese (per esempio gli italiani in Australia). Ed è naturale che il paese ospitante debba regolare il flusso di immigrazione secondo le proprie capacità di accoglienza, come va da sé che abbia il diritto di arrestare o espellere gli immigrati che delinquono - così come d’altra parte ha il dovere di arrestare, se delinquono, sia i propri cittadini che i turisti ricchi che portano valuta pregiata.

Ma oggi, in Europa, non ci troviamo di fronte a un fenomeno di immigrazione. Ci troviamo di fronte a un fenomeno migratorio. Certo non ha l’aspetto violento e travolgente delle invasioni dei popoli germanici in Italia, Francia e Spagna, non ha la virulenza dell’espansione araba dopo l’Egira, non ha la lentezza di flussi imprecisi che hanno portato popoli oscuri dall’Asia all’Oceania e forse alle Americhe, muovendosi sopra lingue di terra ormai sommerse. Ma è un altro capitolo della storia del pianeta che ha visto le civiltà formarsi e dissolversi sull’onda di grandi flussi migratori, prima dall’Ovest verso l’Est (ma ne sappiamo pochissimo), poi dall’Est verso l’Ovest, iniziando con un movimento millenario dalle sorgenti dell’Indo alle Colonne d’Ercole, e poi in quattro secoli dalle Colonne d’Ercole alla California e alla Terra del Fuoco. Ora la migrazione, inavvertibile perché assume l’aspetto di un viaggio in aereo e di una sosta all’ufficio stranieri della questura, o dello sbarco clandestino avviene da un Sud sempre più arido e affamato verso il Nord. Sembra una immigrazione, ma è una migrazione, è un evento storico di portata incalcolabile, non avviene per transito di orde che non lasciano più crescer l’erba dove sono passati i loro cavalli, ma a grappoli discreti e sottomessi, e però non prenderà secoli o millenni, ma decenni. E come tutte le grandi migrazioni avrà come risultato finale un riassetto etnico delle terre di destinazione, un inesorabile cambiamento dei costumi, una inarrestabile *ibridazione* che muterà statisticamente il colore della pelle, dei capelli, degli occhi delle popolazioni, così come non molti normanni hanno installato in Sicilia dei tipi umani biondi e con gli occhi azzurri.

Le grandi migrazioni, almeno in periodo storico, sono temute: dapprimo si tenta

di evitarle, gli imperatori romani erigono un vallum qua e uno là, danno le quadrate legioni in avanti per sottomettere gli intrusi che avanzano; vengono a patti e disciplinano le prime installazioni, quindi allargano la cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'impero, ma alla fine sulle rovine della romanità si formano i cosiddetti regni romano-barbarici che sono l'origine dei nostri paesi europei, delle lingue che oggi orgogliosamente parliamo, delle nostre istituzioni politiche e sociali. Quando sulle autostrade lombarde troviamo località che si chiamano italianamente Usmate, Biandrate, abbiamo dimenticato che sono desinenze longobarde. D'altra parte, da dove venivano quei sorrisi etruschi che troviamo ancora su tanti volti dell'Italia centrale?

Le grandi migrazioni non si arrestano. Ci si prepara semplicemente a vivere una nuova stagione della cultura afroeuropea.

FONTE N. 6

TITOLO

IL MIO AMICO

Autore

Gianni Moranti, Marco Falagiani

Tratto da

AA.VV., I Ventagli, Casa editrice G.D'Anna

*Il mio amico cammina
che sembra un pendolo
attraversa la strada
e tutti lo guardano
in questo mondo veloce si muove a fatica
ma tu guarda che razza di scherzi ti fa la vita.
Il mio amico e sempre stato così
fino da piccolo
con la faccia bambina ed impaurita
che sembra un cucciolo.
Quando parla il mio amico farfuglia piano
e le parole nell'aria si sciolgono
come venissero da lontano.
Ma il mio amico è il mio amico
e solo io so com'è
lui ha un cuore pulito che un altro non c'è
il mio amico quando è solo ascolta canzoni
e ad ogni nota riaffiorano in lui
vecchie e nuove passioni.
Quando tu sei arreso e non sai cosa fare
lui ti dice addormentati e prova a sognare
vorrei essere anch'io così ingenuo e felice
invece corro e da sempre non trovo mai pace.
Il mio amico almeno è una bella persona
uno strano violino con le corde di seta
in un mondo distratto che cinico suona
questo grande concerto che in fondo è la vita.
Il mio amico non parla mai di odio e sfortuna
anzi dice era peggio non essere nato*

*non avrei mai potuto vedere la luna
e tutte le altre bellezze che Dio ha creato.
Il mio amico a volte scompare e non lo vedo più
anche lui soffre mesi d'amore
e non li manda giù
gli succede di solito con una sconosciuta
e ogni volta ancor prima che inizi
è una storia finita.
Ma il mio amico è il mio amico
e solo io so dov'è
se vuol farsi trovare, se ha bisogno di me
o se invece vuol stare per giorni a parlare
sulla spiaggia da solo con le onde del mare
il mio amico che gioca con gli occhi a pallone
ci incoraggia e soffre anche in allenamento
lui da bordo del campo comanda l'azione
ondeggiando leggero come grano nel vento.
Dal mio amico ho imparato un milione di cose
per esempio ad amare senza essere riamato
a guardare la luna e i giardini di rose
e tutte le altre bellezze che Dio ha creato.
Il mio amico è il mio amico
e non lo cambierei
i ricordi più belli ce li ho insieme a lui.
In questo mondo veloce
il mio amico si muove a fatica
proprio lui che mi aiuta a capire e ad amare la vita.*

FONTE N. 7

TITOLO **DICHIARAZIONE UNIVERSALE DELL'UNESCO SULLA DIVERSITÀ CULTURALE**

Tratto da www.unesco.it

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DELL'UNESCO SULLA DIVERSITÀ CULTURALE adottata all'unanimità a Parigi durante la 31 esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, Parigi, 2 novembre 2001

La conferenza Generale, impegnata alla piena realizzazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali proclamati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e in altri strumenti giuridici universalmente riconosciuti, quali i due Patti internazionali del 1966 relativi l'uno ai diritti civili e politici e l'altro ai diritti economici, sociali e culturali. Consapevole del compito specifico, affidato all'UNESCO, nell'ambito delle Nazioni Unite, di tutelare e promuovere la ricchezza delle diversità culturali, proclama i seguenti principi e adotta la seguente Dichiarazione: *(si riportano solo 2 dei tanti articoli)*

Articolo 1 – la diversità culturale, patrimonio comune dell'Umanità

La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio. La diversità si rivela attraverso gli aspetti originali e le diverse identità presenti nei gruppi e nelle società che compongono l'Umanità. Fonte di scambi, di innovazione e di creatività, la diversità culturale è, per il genere umano, necessaria quanto la biodiversità per qualsiasi forma di vita. In tal senso essa costituisce il patrimonio comune dell'Umanità e deve essere riconosciuta ed affermata a beneficio delle generazioni presenti e future.

Articolo 3 – La diversità culturale, fattore di sviluppo

La diversità culturale amplia le possibilità di scelte offerte a ciascuno; è una delle forme di sviluppo, inteso non soltanto in termini di crescita economica, ma anche come possibilità di accesso ad un'esistenza intellettuale, affettiva, morale e spirituale soddisfacente.

Nota: L'UNESCO è L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

FONTE N. 8

TITOLO

MINORI, MASS MEDIA, DIVERSITÀ

Tratto da

Indagine sulla percezione che i giovani hanno delle discriminazioni nella società attuale – Centro Studi Minori e Media – Università degli Studi di Firenze anno di pubblicazione 2010

Per rilevare la percezione che i giovani hanno della diversità il Centro Studi Minori e Media ha elaborato un questionario al quale hanno risposto 1214 studenti, dei quali 571 studenti e 643 studentesse, di 19 scuole medie superiori di 13 città italiane in 9 regioni italiane. Il 96% degli intervistati ha dichiarato di essere cittadino italiano, il 49,6 % di frequentare un istituto tecnico.

Cosa pensano i giovani della diversità? Quanto credono sia diffusa la discriminazione in riferimento a condizione sociale, disabilità, etnia, genere, opinioni politiche, orientamento sessuale e religione? Considerano il loro atteggiamento più o meno discriminatorio di quello dei loro genitori? Come giudicano il modo in cui questi temi vengono trattati dai media? Quale soggetto credono più influente nella lotta contro l'intolleranza e la discriminazione?

Ecco alcune domande e alcuni tra gli esiti più significativi.

Fig. 1 – Secondo te, nella società attuale quanto è diffusa la discriminazione basata su...?

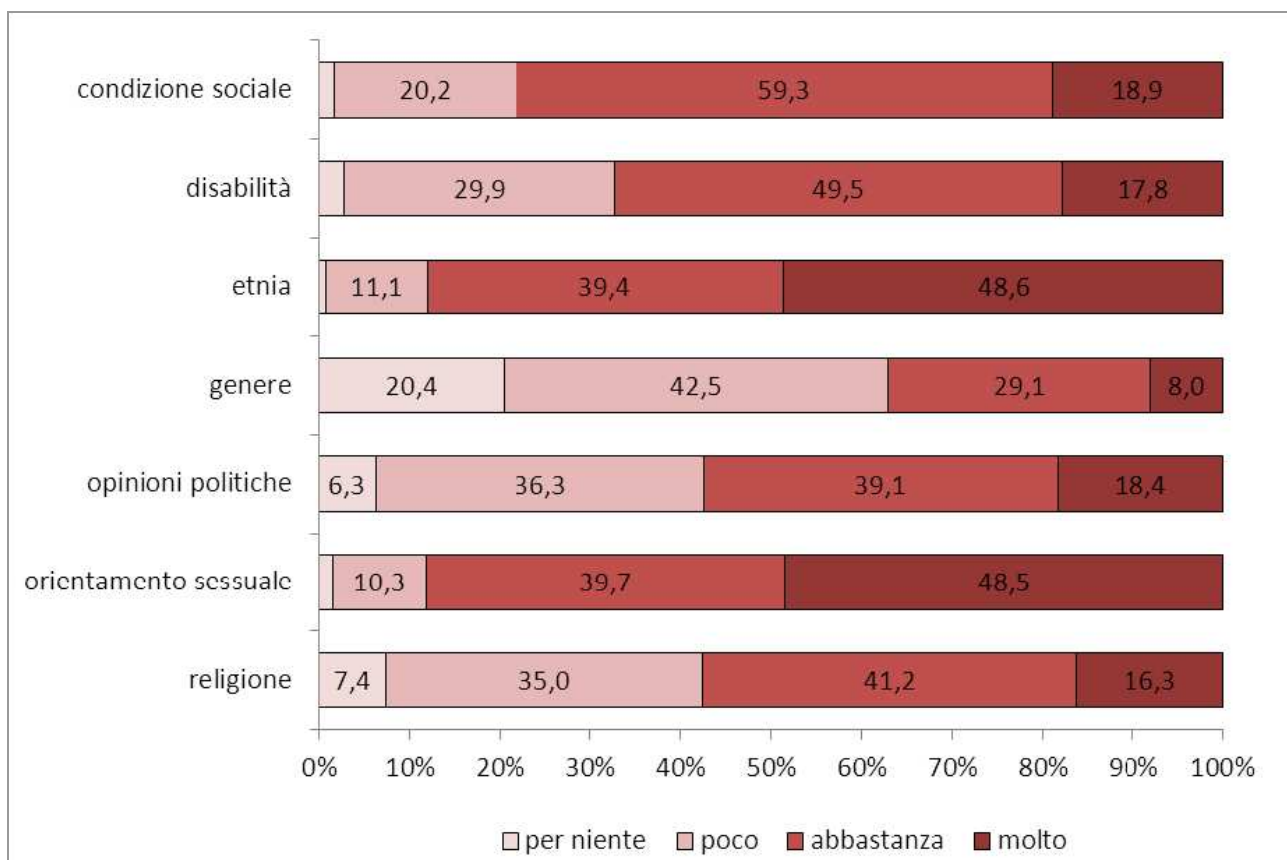


Fig. 2 – Hai mai sentito parlare di un episodio di discriminazione basato su...?

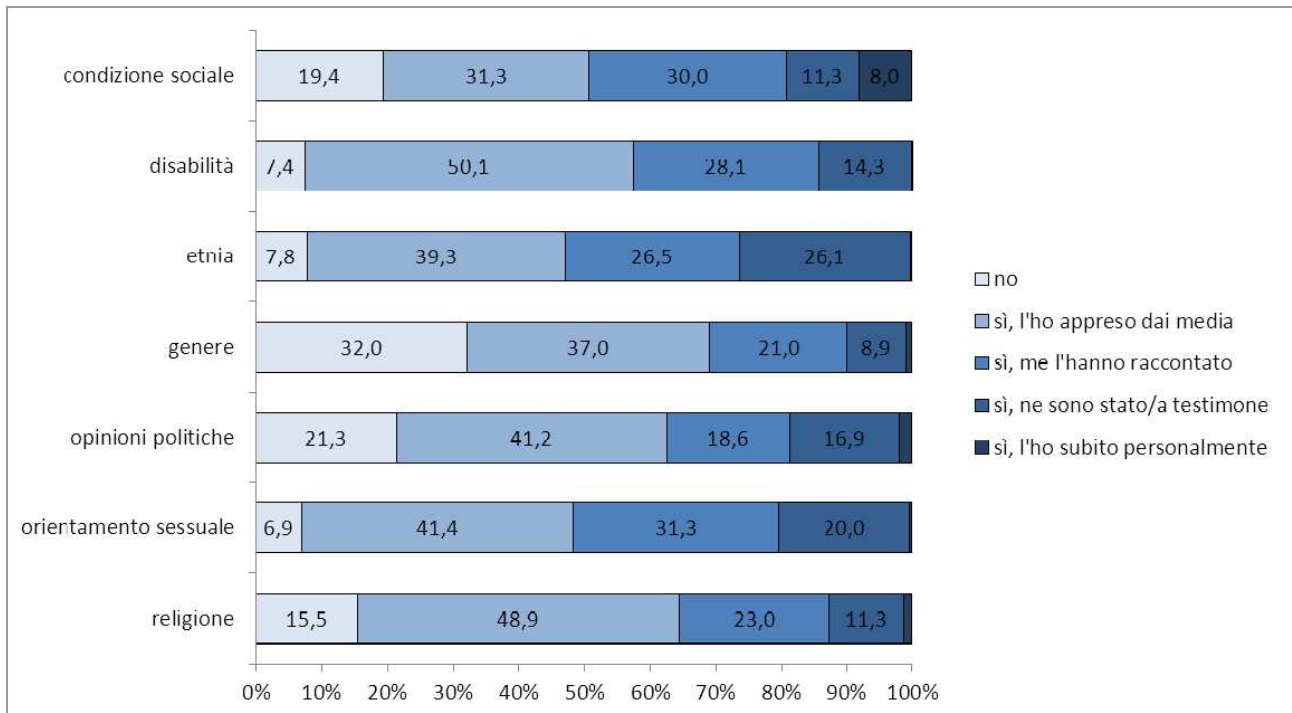
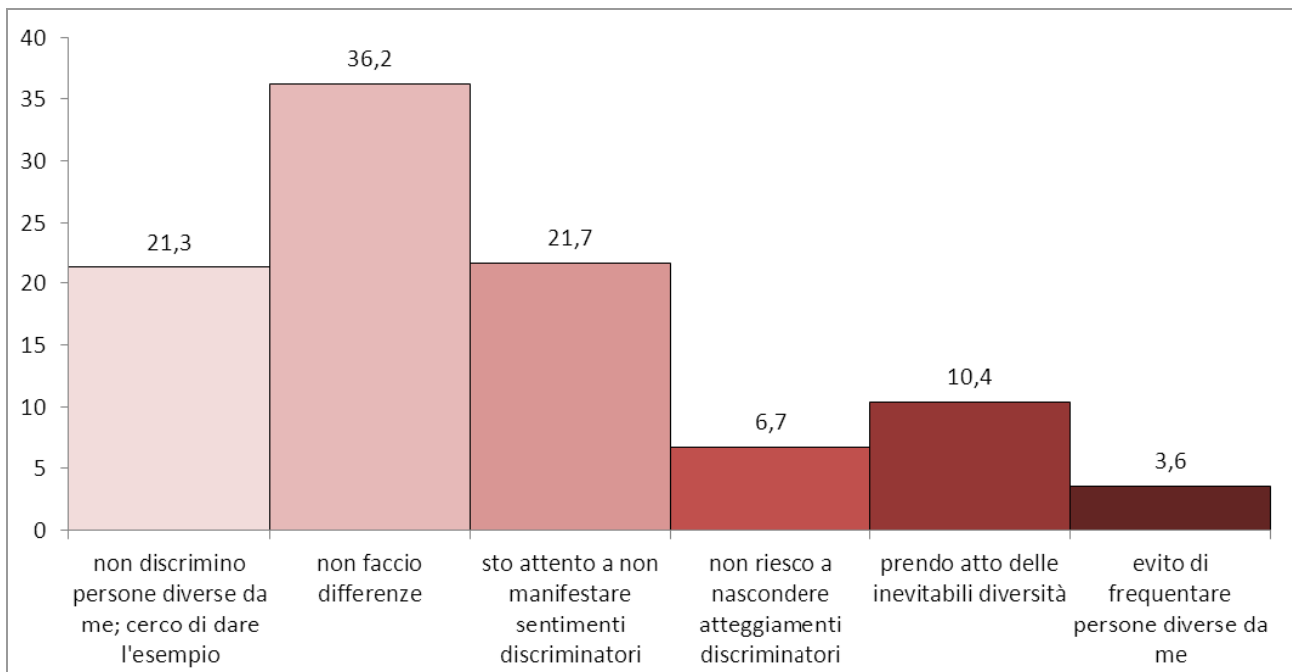


Fig. 3 – Tu come la pensi?



Il 42% degli intervistati prova sentimenti discriminatori nei confronti delle persone diverse da sé. Percepisce molto più come negativa la parola *extracomunitario* rispetto a *straniero*

Il 46% del campione afferma di essersi fatto un'opinione sui temi della diversità sulla base delle proprie riflessioni personali, il 5,3% frequentando qualcuno considerato diverso, il 23,3% sulla base di quello che legge o vede nei media. I ragazzi sostengono che i media parlano di *diversi* riferendosi soprattutto a: diversamente abili, donne, immigrati, persone senza fissa dimora, emarginati sociali, poveri, omosessuali.

Altre indagini hanno rilevato che la diversità è valutata positivamente e valorizzata soprattutto dai giovani impegnati nel sociale, o propensi ai viaggi all'estero, oppure appassionati di musica, quindi favorevoli a un linguaggio universale. Altro aspetto da non sottovalutare: chi crede che la diversità non sia solo negativa afferma che chi è onesto, chi è solidale è un eroe del presente, quindi un diverso in positivo nella mischia del qualunquismo, la sua diversità è l'interiorità. Chi accoglie e percepisce come variabili naturali le multiformi facce della diversità e dell'uguaglianza contempla nel proprio vocabolario anche queste parole: mediazione, incontro, disponibilità, complementarietà, dialogo come contrari di incomprensione, insofferenza, delusione, esclusione, emarginazione.